

Il ministro Sirchia annuncia il coinvolgimento del premier sulla questione del contratto: troveremo presto una soluzione

## «Berlusconi penserà anche ai medici»

Nuovo sciopero nazionale dei camici bianchi il 22 marzo. Due giorni dopo corteo a Roma

Lunedì prossimo un'ora di astensione dal lavoro per tutta la categoria  
Zucchelli, segretario dell'Anaa: affrontiamo il tema dei finanziamenti

di CARLO ANTINI

I CAMICI bianchi tornano sul piede di guerra. I medici hanno proclamato lo sciopero nazionale di 24 ore per lunedì 22 marzo e un corteo che si svolgerà a Roma sabato 24 aprile.

A questi appuntamenti se ne aggiungeranno altri due: l'8 marzo ci sarà l'astensione dal lavoro dalle 8 alle 9 del mattino e il 9 marzo si devolverà alla Caritas il corrispettivo di 1 ora di lavoro per opere umanitarie. Il calendario della protesta non finisce qui e coinvolge anche i medici di base che aderiranno alle agitazioni dell'8 e 9 marzo e hanno indetto uno sciopero nazionale in data ancora da definirsi ma entro la prima decade di aprile. Medici di base e ospedalieri saranno, dunque, uniti nel corteo del 24 aprile ma sciopereranno in giornate diverse per non arrecare ulteriori disagi ai cittadini. Nelle proteste saranno coinvolti complessivamente 220mila professionisti della sanità sparsi su tutto il territorio nazionale. Alla mobilitazione unitaria di categoria aderiscono 52 sigle sindacali in rappresentanza di dirigenti medici, veterinari, sanitari, tecnico-amministrativi, professionali del servizio sanitario nazionale, della dirigenza medica e veterinaria del ministero della Salute, dei medici convenzionati e degli specializzandi. Le ragioni della protesta sono analoghe a quelle che hanno provocato lo sciopero dello scorso 9 febbraio: sottofinanziamento del servizio sanitario nazionale, devoluzione spinta e rinnovo del contratto e delle convenzioni.

Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, assicura che il premier Berlusconi sta dando grande attenzione a questo problema che certamente si risolverà nel migliore dei modi.

«C'è una chiusura del Governo sul problema dei finanziamenti - afferma Serafino Zucchelli, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed - Permane uno stato di forte incertezza. Vogliamo arrivare ad una ridefinizione dell'atto di indirizzo. Non mi sarei mai aspettato tale insensibilità da parte dell'Esecutivo nei confronti delle esigenze dei cittadini. C'è un problema di soste-

nibilità del sistema e la tendenza va invertita al più presto. Ci sono questioni che vanno affrontate: il Governo ci deve dare risposte».

Dal ministero della Salute giungono rassicurazioni sui livelli essenziali di assistenza e sui requisiti tecnici. «Ho avuto diversi incontri con il premier - ha detto il ministro Sirchia - perché possa in prima persona assumere la direzione di questa operazione. Il premier sta dando grande attenzione a questo problema e sono fiducioso che la cosa possa risolversi nel migliore dei modi». Il ministro ha detto di essersi attivato perché «venga onorato il vecchio contratto e impostato il nuovo. Si tratta di un loro diritto e di un nostro dovere. Stiamo lavorando sui due pilastri dei Lea e dei requisiti tecnici proprio sulla scia della preoccupazione dei medici e mi auguro che si arrivi presto a definirli».

Così Stefano Biasioli, presidente della Cimo-Asmd (Coordinamento italiano medici ospedalieri): «Era ora. Là dove non è riuscito il ministro della Salute Girolamo Sirchia, spe-

riamo riesca il capo del Governo. È intollerabile - ha affermato Biasioli in una nota - che i medici dipendenti, e tutti i laureati della sanità, continuino a non vedere il rinnovo del loro contratto perché mancano le risorse. I medici - conclude il presidente Cimo Asmd - non fermeranno le loro azioni sindacali vista l'assenza di concrete novità».

Il 22 marzo gli ospedali assicureranno i servizi di emergenza e urgenza ma saranno a rischio le attività degli ambulatori e 70mila interventi chirurgici.